

ItaliaOggi

Numero 207, pag. 37 del 1/9/2007

Autore: di **Gabriele Ventura**

## **Riforma, la politica frena**

*Per ordini e associazioni manca la volontà di portare avanti il progetto  
Il braccio di ferro nel governo bloccherà l'iter*

Il teatrino della politica manderà in fumo la riforma delle professioni. Ne sono oltremodo convinti ordini e associazioni che, una volta tanto, su un punto si trovano d'accordo. È ormai alla luce del sole, infatti, dopo le ultime dichiarazioni di Pierluigi Bersani (si veda ItaliaOggi di ieri), il braccio di ferro che si sta consumando, all'interno della stessa maggioranza, sulla riforma. Con i Ds che vogliono lasciare intatte le deleghe contenute nel ddl Mastella. E la Margherita, invece, che è a favore di un restyling dell'articolato che azzeri la possibilità di intervenire con decreti delegati. Una partita che, qualora dovesse finire zero a zero, si rigiocherà nella prossima legislatura. Per ora, quel che è certo, è lo smarrimento che aleggia tra gli spettatori: ordini e associazioni. Con i primi che rischiano di vedere sfumare mesi di lotte e audizioni contro il ddl Mastella, che avevano portato il relatore alla Camera, Pierluigi Mantini (Margherita), a un deciso cambio di rotta verso una legge quadro senza deleghe. Che, tra l'altro, dovrebbe essere pronta entro metà settembre. E i secondi, invece, che puntano tutto sul ritorno di fiamma del ministro dello sviluppo economico. Ma per ora, tra ordini e associazioni, è lo scetticismo a regnare sovrano. Forte il giudizio del presidente del Cup, Raffaele Sirica. «Se l'intenzione di Bersani è quella di lasciare intatto il ddl Mastella», ha commentato, «significherebbe delegittimare tutto il lavoro svolto fino a oggi dal Parlamento». Mentre per Armando Zinbgales (Chimici) «sembra che il governo cambi idea ogni due per tre e che vogliono arrivare alla conclusione che della riforma non se ne farà nulla. Mantini», continua «infatti, aveva dichiarato, a nome del governo, che Bersani non si sarebbe più occupato delle professioni. Ora, invece, è tornato alla carica». È categorico il presidente dei dottori commercialisti, Antonio Tamborrino. «Respingiamo qualsiasi iniziativa che esuli dalle otto proposte di legge presenti in Parlamento. Il ddl Mastella va cambiato». Preoccupati dalle dichiarazioni di Bersani anche i periti industriali. «In particolare per l'accorpamento delle professioni e la trasformazione degli ordini in associazioni», ha dichiarato il presidente Bernardino Cantalini, «se la volontà è quella di lasciare intatto il Mastella, significa che abbiamo perso solo tempo ed energie». Per le associazioni, invece, le parole del ministro dello sviluppo economico sono una boccata d'ossigeno. «Finalmente Bersani è intervenuto», ha dichiarato il coordinatore del Colap, Giuseppe Lupoi, «con il testo di Mantini, infatti, si è presa una strada senza via d'uscita. La mia sensazione, comunque, è che la riforma non si farà». Quel che conta, invece, per Assoprofessioni, è che il riconoscimento delle associazioni vada in porto. «L'importante è che si arrivi in fretta al riconoscimento», ha detto il presidente Giorgio Berloffia, «e per questo il ddl Mastella è più indicato». Anche dai tributaristi appoggio totale a Bersani. Tanto che il presidente dell'Int, Riccardo Alemanno, ha scritto una lettera per «sostenere concretamente iniziative per far decollare liberalizzazioni che vadano a favore della concorrenza». Apprezzamento per le parole del ministro anche dall'Ancot. «Abbiamo sempre sostenuto», ha detto il numero uno Arvedo Marinelli, «il ddl Mastella, e soprattutto le deleghe che vi sono contenute».